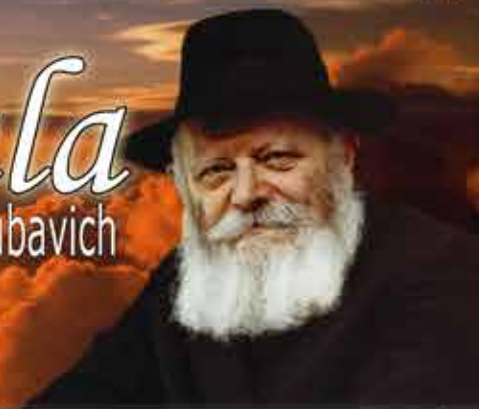


Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 224 Sivàn 5782



Se puoi – devi

“Quando farai ardere i lumi”
(Bemidbàr 8:2)

Il comando che compare all'inizio della *parashà* Behaalotechà: “Quando farai ardere i lumi”, allude a tutto il Popolo d'Israele. La cosa si riflette nell'*haftarà* della settimana, nella quale il candelabro di sette bracci viene paragonato al Popolo d'Israele. Da qui si comprende che il comando di far ardere i lumi insegna ad ogni Ebreo, che egli deve accendere il lume Divino che è in lui e nel suo prossimo. Il candelabro veniva acceso solo nel ‘Tabernacolo’, il luogo più santo del Tempio dopo il Santo dei Santi (*Kodesh HaKodashim*). Vi erano altri luoghi santificati nel Tempio, ma il candelabro poteva essere acceso solo nel ‘Tabernacolo’, e non in un altro luogo. L'accensione del candelabro doveva avvenire solo al livello di santità elevato comandatoci dalla Torà.

Non di meno

Così è per l'accensione del lume Divino che è in noi e nel nostro prossimo. L'Ebreo deve accendere il proprio lume Divino, elevandolo al livello di santità che è richiesto da lui, secondo la sua condizione ed il suo stato. Uno potrebbe allora sostenere che, se da altri non è richiesto di trovarsi ad un simile livello elevato di santità, perché proprio lui dovrebbe arrivarvi? Ma la risposta è che ad ogni cosa e ad

ogni persona, viene richiesto ciò che è esattamente loro consono. Come il candelabro nel Tempio poteva essere acceso solo nel Tabernacolo, e non a un livello inferiore ad esso, così ogni Ebreo deve arrivare al livello di santità più elevato, corrispondente



alle sue forze e alle sue possibilità. Il fatto che egli sia in grado di arrivare ad un determinato grado di santità, rappresenta di per se stesso una prova che è questo che si richiede da lui. D-O non pretende dall'uomo nulla che vada al di là delle sue forze e delle sue possibilità, ma anche non di meno!

Oggi dobbiamo!

Come vi sono delle differenze fra un uomo e l'altro riguardo a ciò che si richiede ad ognuno, così vi sono richieste differenti anche per ciascuna generazione. C'è chi si esime dallo studio della Torà e della

Ebrei tementi di D-O e ‘completi’ senza aver bisogno di studiare la Torà e la *Chassidùt*, dopo che D-O ha rivelato gli aspetti nascosti della Torà nelle ultime generazioni, ciò di per sé rappresenta una prova del fatto che Egli desidera che noi li studiamo. Nelle nostre generazioni non ci si può più accontentare dello studio della Torà rivelata, ma è richiesto ad ognuno di noi di elevarci ad un livello più alto di santità e di studiare anche la *Chassidùt*, gli aspetti più profondi della Torà.

Fuoco scuro e chiaro

Anche questo fatto è alluso dal candelabro. Nella fiamma del lume vi è il fuoco scuro, vicino allo stoppino, e vi è il fuoco chiaro, che si spinge in alto. Così è anche per la Torà di D-O: vi è la Torà rivelata (il fuoco scuro), che si collega alle cose materiali, e vi è la parte più interiore e profonda della Torà (il fuoco chiaro), che si occupa del Divino nei suoi aspetti più elevati. Per essere un lume completo, bisogna illuminare con la doppia luce: la luce della Torà rivelata e la luce della parte interiore della Torà. Lo studio della *Chassidùt* dà la forza e il coraggio di superare le prove dei nostri giorni e infonde vitalità nello studio della Torà rivelata e nell'adempiimento dei precetti.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 2, pag. 318)

Lo sapevate?

Nel *moshav* (villaggio, comunità agricola) religioso di Komemiyùt, nel sud di Israele, nell'anno 5718, anno di *shemità* (anno sabatico, dove la terra deve riposare e non può essere lavorata), i suoi residenti ascoltarono le direttive del loro rabbino e si occuparono solo di quei lavori di mantenimento che sono permessi. Per il resto del tempo, quegli agricoltori si dedicarono allo studio

della Torà. A quei tempi, erano pochi gli Ebrei che osservavano il precetto della *shemità*. Trascorsero alcuni mesi, quando sciami di locuste arrivarono in Israele e ‘atterrarono’ nel Neghev occidentale, nell'area di Komemiyùt. Esse divorarono a volontà tutto ciò che trovarono, provocando danni enormi. Volarono di luogo in luogo, atterrando nei campi e consumando semi, verdure e foglie, distruggendo ogni cosa nel giro di poche ore. Era la

vigilia dello Shabàt, quando il rabbino del villaggio fu informato del pericolo, ma invece di preoccuparsi, egli disse fiducioso: “Per merito del precetto della *shemità* che voi state osservando quest'anno, con devozione e sacrificio, nessun danno vi colpirà”. E fu esattamente ciò che accadde. Le locuste distrussero molti villaggi agricoli e *kibbùz*, ma non Komemiyùt. Nemmeno una cavalletta arrivò a Komemiyùt, proprio come accadde agli Ebrei in Egitto!

Accensione candele

Sivàn

	P. Nasò 3-4/6 ITA. Bemidbar	P. Behaalotachà 10-11/6 ITA. Nasò
Gerus.	19:05 20:23	19:09 20:27
Tel Av.	19:21 20:26	19:24 20:30
Haifa	19:14 20:28	19:17 20:31
Milano	20:48 22:04	20:53 22:09
Roma	20:22 21:32	20:27 21:37
Bologna	20:36 21:50	20:41 21:55
	P. Shelàch 17-18/6 ITA. Behaalotachà	P. Korach 24-25/6 ITA. Shelàch
Gerus.	19:11 20:30	19:13 20:31
Tel Av.	19:27 20:32	19:28 20:34
Haifa	19:20 20:34	19:21 20:35
Milano	20:56 22:13	20:58 22:14
Roma	20:30 21:40	20:31 21:41
Bologna	20:44 21:58	20:45 22:00

Cosa volle, di fatto, Korach?

“Perché vi siete elevati al disopra dell'assemblea dell'Eterno?” (Beamidbàr 16:3)

L'accesa contesa di Korach contro Moshè Rabèinu si svolse (in ordine temporale) dopo la storia delle 'spie' (*parashà Shelàch*). Si può dire, quindi, che fu proprio il modo in cui si concluse la vicenda delle 'spie' a suscitare l'opposizione di Korach nei confronti di Moshè. Non si vede, infatti, alcun altro motivo atto a provocare tale reazione, proprio in quel momento. Se fosse stata la trasmissione del sacerdozio ad Aharòn ed ai suoi figli a provocare Korach, sappiamo che la cosa accade più di un anno prima. E se la causa scatenante che ferì Korach fosse stata la nomina di Elifaz ben Uzièl a capo dei figli di Kehàt, vediamo che anche questo fatto ebbe luogo diversi mesi prima. Per questo appare più plausibile dire che, nonostante questi fatti abbiano comportato un accumulo di amarezza nel suo cuore, la decisione di opporsi apertamente a Moshè avvenne dopo la vicenda delle 'spie'.

Qual'è la cosa essenziale?

La tesi sostenuta dalle 'spie' fu che, per essere vicini a D-O, fosse meglio restare nel deserto e non entrare nella Terra d'Israele, dove il doversi occupare delle necessità della vita materiale avrebbe ostacolato l'attaccamento puro a D-O. Come risposta, Moshè Rabèinu disse loro che la cosa essenziale non è tanto l'attaccamento spirituale a D-O, quanto piuttosto l'azione pratica: la cosa più importante è il compimento dei precetti nella pratica, e questo può avvenire solo nella Terra d'Israele. Fu proprio questa ri-

sposta di Moshè a spingere Korach a mettersi in aperta contesa contro di lui. Korach sapeva che, per quel che riguarda lo studio della Torà ed il grado di spiritualità, Moshè e Aharon HaCohen si trovavano ad un livello molto più alto di ogni altra persona. Egli sapeva che Moshè Rabèinu aveva ricevuto la Torà dalla bocca di D-O Stesso, e che Aha-



ròn HaCohen fu il primo a riceverla da Moshè. Ma non era su questo che egli aveva da ridire.

Gli stessi tefillin

Il fatto è che, all'improvviso, egli sentì dire da Moshè che l'attaccamento a D-O ed il livello spirituale non sono la cosa essenziale; l'essenziale è l'azione. E fu allora che Korach ribatté, “perché voi vi siete elevati”? Se la cosa più importante è l'azione, voi, io e tutti gli Ebrei, persino quelli più semplici, mettiamo gli stessi tefillin e compiamo gli stessi precetti! In cosa siete su-

periori a noi, riguardo all'adempimento dei precetti?! Fu questa la protesta di Korach, ed in questo egli si sbagliò, come si sbagliarono le 'spie'. Sia l'errore di Korach che quello delle 'spie' derivò da un'ottica estremizzata e unilaterale delle cose, senza comprendere la loro complessità ed il combinarsi dei loro elementi. Le 'spie' hanno trasformato l'attaccamento a D-O, l'aspetto puramente spirituale, nella cosa essenziale, mentre Korach vide nell'adempimento pratico lo scopo di tutto. Le 'spie' non diedero valore all'adempimento pratico dei precetti, mentre Korach negò l'importanza dell'intenzione e dell'attaccamento spirituale a D-O.

È necessario combinare insieme le cose

La verità è che D-O vuole tutte e due le cose, insieme: anche l'intenzione ed anche l'adempimento pratico dei precetti; anche il legame spirituale fra l'uomo e il suo Creatore, ed anche la cura nei minimi dettagli nella messa in atto dei precetti. Questi due aspetti sono di fatto una cosa sola, come il corpo e l'anima che si fondono insieme a formare un'entità unica. Le 'spie' non compresero che tutto il valore dell'attaccamento spirituale a D-O si realizza solo quando esso accompagna l'attuazione pratica dei precetti; il peccato di Korach, al contrario, derivò dal fatto che egli non comprese che “un precetto senza intenzione è come un corpo senza l'anima”, e che anche l'intenzione, l'emozione ed il collegamento spirituale fra l'uomo e D-O, sono parte essenziale dei precetti.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 4, pag. 1048)

Rabbi Shimon barYochai ha pagato il conto

Una storia incredibile, raccontata dal suo protagonista. “Mi chiamo Meir. Per molti anni ho sofferto di diabete, ma la malattia, con la giusta dieta, l’esercizio fisico e i farmaci adatti, non mi aveva mai dato molto fastidio. Mi sentivo bene. Un giorno, iniziai a sentire un forte dolore ad un occhio. La cosa peggiorò, fino a che non riuscii più a vedere da quell’occhio! Corsi dal dottore, che dopo aver eseguito molti esami, dichiarò un verdetto terribile: il diabete aveva provocato un problema all’occhio che, fino ad ora, la medicina non aveva trovato modo di curare. “Temo proprio che non tornerai più a vedere da questo occhio” concluse il dottore. Rimasi shockato. Come poteva essere? Il dottore mi diede una benda nera per coprire l’occhio e una crema che avrebbe dovuto arrecarmi sollievo. Tornai a casa, a dir poco depresso. Con un solo occhio funzionante, non potevo continuare a svolgere il mio lavoro di elettricista per la Compagnia Elettrica Israeliana. Lavorare con l’elettricità a volte può diventare pericoloso, e non potevo permettere che succedesse qualcosa anche all’altro occhio. Non potevo rischiare in nessun modo di diventare completamente cieco! Parlai con il mio capo e arrivammo ad un accordo: invece di lavorare direttamente con l’elettricità, avrei viaggiato per tutto il paese, per insegnare ai bambini nelle varie scuole come usare l’elettricità in sicurezza. Un giorno, guidando verso una località che si chiama Carmiel, mi accorsi di essermi perso. Chiamai il mio capo per chiedere indicazioni e ritrovare la giusta direzione. Quando sentii dove mi trovavo, mi disse con tono eccitato: “Ma sei vicino a Meron! Perché non ti fermi lì per pregare sulla tomba del grande Giusto, Rabbi Shimon barYochai? Puoi chiedere una benedizione per la guarigione del tuo occhio!” L’idea mi parve buona e così feci. Mentre ero lì a pregare, sentii un uomo piangere e gridare dietro di me: “D-O, per il merito di Rabbi

Shimon barYochai, Ti prego, aiutami!” Cercai di non ascoltarlo, per concentrarmi sulla mia preghiera. Quando terminai, mi volsi per andarmene, ma improvvisamente l’uomo che piangeva mi afferrò per la manica. “Bontà Divina!” egli gridò. Le mie preghiere sono state esaudite! Rabbi



Shimon ti ha mandato a me!” Ero confuso. Cosa c’entravo io? Rabbi Shimon non mi aveva mandato da nessuna parte! L’uomo indicò la mia giacca, che portava il logo della Compagnia Elettrica. Trattenendomi ancora per il braccio, egli disse: “Tu sei della Compagnia Elettrica. Ho una moglie e cinque figli a casa e la tua Compagnia mi ha staccato la corrente per il grande debito che si è accumulato. Come può vivere la mia famiglia al buio e al freddo? Non possiamo neppure conservare del cibo nel frigorifero! Ho pregato D-O per ore, e guarda chi mi ha mandato? Un operaio della Compagnia Elettrica!” L’uomo sorrideva felice, ma io sapevo di non poterlo aiutare. Non avevo alcuna influenza o potere di questo tipo nella Compagnia, e benché provassi a spiegarglielo, l’uomo non sembrava sentire ragione. “No, no, no! Se Rabbi Shimon ti ha mandato, tu devi aiutarmi!” Vedendo che non mi avrebbe lasciato andare, se non

volevo passare la notte lì, dovevo in qualche modo aiutarlo! Alla scuola di Carmiel mi stavano aspettando, dovevo fare qualcosa. Gli chiesi allora i dettagli del suo conto e gli dissi che avrei parlato con il mio capo, per chiedergli di riallacciargli la corrente. Con i suoi dati in mano, uscii dalla stanza, ma invece di chiamare il mio capo, entrai nel suo conto della Compagnia Elettrica per vedere quale fosse la sua situazione. Aveva un debito di 2.500 shekel!! Presi un grande respiro e pagai con la mia carta di credito il suo debito. Poi, tornai indietro per rassicurare l’uomo: “Tutto bene! Puoi andare a casa. Ho sistemato tutto. Nel giro di poche ore avrai di nuovo la corrente in casa!” L’uomo era sopraffatto dalla gioia. Mi strinse la mano con vigore, mentre non finiva più di ringraziarmi: “Vedete? Avevo ragione! Rabbi Shimon barYochai ti ha veramente mandato da me!” Tornai all’auto, senza riuscire ancora a realizzare quello che avevo appena fatto. Avevo pagato l’ingente conto di un perfetto estraneo! Cominciai a guidare verso la scuola, sperando di arrivare in tempo. Dopo dieci minuti, cominciai a sentire un forte prurito all’occhio. Dovevo togliermi la benda per grattarmi. Accostai e mi tolsi la benda, e...cosa? Stavo sognando? Mi pizzicai più di una volta per essere sicuro di essere sveglio. Potevo vedere con tutt’e due gli occhi!! Mi coprii l’occhio buono e guardai fuori dal finestrino con l’occhio malato. Vedevo la strada, il cielo, il sole... niente più buio! Era come se quell’occhio non fosse mai stato cieco! Avrei voluto scendere dalla macchina e ballare in mezzo alla strada, ma a Carmiel mi stavano aspettando. Appena fui libero, corsi dal mio dottore. Dopo aver appurato che la mia vista era tornata, ripeté più volte che era una cosa impossibile. Ma tutti gli esami confermarono la guarigione. “È un miracolo!”, disse il dottore. “Non vi è nessuna spiegazione medica per un caso come questo!”

Dalle lettere del Rebbe

(In risposta ad una donna che considerava la possibilità di divorziare:)

Per iniziare: lei si è sposata secondo le “leggi di Moshè e Israele”, con la recita delle *Sheva Brachòt*, le sette benedizioni nuziali, con la pronuncia e nel nome di D-O. D-O l’ha benedetta con figli (la più grande benedizione che può toccare ad una coppia Ebraica). In linea con quanto sopra, D-O ha posto su di lei (e su suo marito) uno dei più

grandi precetti, quello di crescere, istruire ed educare i vostri figli e accompagnarli infine alla *chuppà*, al matrimonio. E ciò dovrà essere fatto nel miglior modo possibile, e cioè da tutt’e due voi, insieme – come un nucleo familiare completo ed integro. Come detto prima, questa è la sua genuina fortuna e gioia (in questo mondo, così come nel Mondo a Venire), ed anche la sua missione (nella vita, con il suo porsi come esempio) di fronte alle sue amiche, e di fatto, di fronte

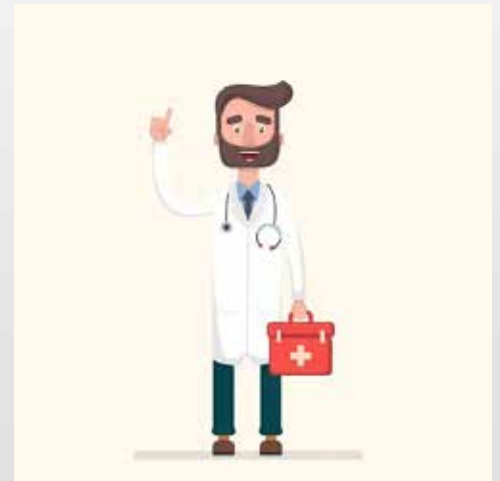
a tutte le donne Ebreë. È perciò impossibile per lei sentirsi felice e realizzata (o anche solo in pace), se divorziasse – D-O non permetta – da suo marito. Dopo che tutti i suoi figli saranno sposati, allora potrà essere presa in considerazione la questione se pensare ancora o meno a questa cosa (il divorzio). Essendo questo un comando della nostra santa Torà – un comando di D-O – sicuramente questa via di condotta la porterà alla sua vera felicità e realizzazione.

Il polso del Baal Shem Tov

Una donna che viveva nello stesso villaggio del Baal Shem Tov, parlò molto bene di lui ad un famoso dottore, che era venuto a visitarla. Ella disse che il Baal Shem Tov era un grande uomo e che era esperto anche in medicina. Sentendo questo, il dottore le chiese di chiamare il Baal Shem Tov a visitarla, ma la donna rispose che non sarebbe stato rispettoso nei suoi confronti. Ella avrebbe mandato piuttosto una bella carrozza a prenderlo, così come si farebbe per un importante ministro. Il Baal Shem Tov accettò di venire e il dottore gli chiese se fosse vero che egli avesse conoscenze di medicina. Il Baal Shem Tov rispose affermativamente. Il dottore gli

chiese allora dove e da chi avesse studiato, e il Baal Shem Tov gli rispose: "da D-O". Il dottore rise in modo canzonatorio e gli chiese se sapesse sentire il polso. Il Baal Shem Tov rispose di sì e il dottore propose allora uno scambio: lui avrebbe detto cosa non andava nel polso Baal Shem Tov, e il Baal Shem Tov avrebbe detto cosa non andava nelle pulsazioni del dottore. Il dottore controllò il polso del Baal Shem Tov e trovò qualche problema, senza però saper dire di quale malattia si trattasse. La "malattia" del Baal Shem Tov era una "malattia d'amore", dato il suo grande amore per D-O, ma questo andava al di là della possibilità di comprensione del dottore. A quel punto, il Baal Shem Tov prese il polso del dottore e chiese alla donna: "È stato rubato qualcosa di valore da casa sua?", e cominciò ad enumerare oggetti che

erano stati presi dalla sua casa. "Sì, sono stati rubati," ella disse. "Sono passati alcuni anni da quando sono stati rubati ed io non so dove siano." Il Baal Shem Tov disse: "Mandi qualcuno nell'albergo dove alloggia il dottore e gli chiedi di aprire il suo baule. Troverete lì tutti gli oggetti intatti." La donna fece così e scoprì che il Baal Shem Tov aveva ragione e il dottore se ne andò umiliato.



L'angolo dell'halachà

Da *Rosh Chodesh* al 12 di *Sivàn* non viene detto *Tachanùn*.

-La sera di *Shavuòt* (la prima fuori da Israele), per poter cominciare la preghiera di *Arvit*, si attende la comparsa delle stelle poiché, se si pregasse prima e si accogliesse così la santità della festa, i quarantanove giorni del conteggio dell'*Omer* non sarebbero completi.

-È uso stare svegli la notte di *Shavuòt* (la prima, fuori da Israele) e recitare il *Tikùn* (riparazione) della notte di *Shavuòt*.

-Alla lettura dei Dieci Comandamenti, cui è raccomandato che tutti siano presenti, compreso donne, bambini e addirittura neonati, il pubblico sta in piedi, rivolto verso il *Séfer Torà*.

-La preghiera per il ricordo dei genitori defunti viene detta dopo la lettura della *Torà* e dell'*Haftarà*, nel giorno di *Shavuòt* (il

secondo fuori da Israele).

-Nel giorno di *Shavuòt* (il primo fuori da Israele) c'è l'usanza di mangiare cibi a base di latte; i motivi a riguardo sono molti e un'allusione, tra le tante, si troverebbe nell'espressione *minchà chadashà laHaShem beShavuotechem* / nuova offerta al Signore, al termine delle vostre settimane (Numeri; 26/29): le iniziali di queste parole compongono in Ebraico la parola *MeChàLàV* / di latte. Siccome si mangiano cibi di latte, ma occorre anche consumare della carne, in quanto è raccomandato di mangiare carne ogni giorno festivo, si deve usare la massima attenzione a non commettere nessuna violazione. Dopo il pasto di latte si fa la benedizione finale, un intervallo sufficiente, si cambiano tovaglia e piatti, ci si sciacqua la bocca e si inizia il pasto di carne. Si deve fare attenzione a non usare formaggi stagionati per più di sei mesi, in quanto essi richiedono un intervallo di sei ore, per poter poi consumare della carne.

Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



"Vi sono Ebrei il cui senso di inferiorità nei confronti delle nazioni del mondo e della loro cultura è tanto grande, da non riuscire a liberarsi dal sentimento di inferiorità e di resa verso di loro! E questo, al punto tale che sembra loro che vada bene così. In questo modo si esprime presso di loro l'"orgoglio di Yacov", che D-O abbia misericordia!"

Shabàt *parashà* Bo 5774

Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidùt?
Vuoi entrare nel mondo dei
segreti della Torà?**

Oggi puoi!

**Al telefono o via 'Zoom'
"Studiamo insieme!"
(00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni
riguardanti l'Italia :
attività, Igrot
Kodesh, ecc.
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit
Chabad degli Italiani
in Israele, per tutte le
informazioni concernenti
lezioni, avvenimenti vari,
Igrot Kodesh, ecc.
chiamando il
054-5707895

Per Igrot Kodesh
in lingua Ebraica :
03-6584633



Vivere la **Gheula**
Oggi si può!

Continua a seguirci
www.viverelagheula.net

Menu